## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

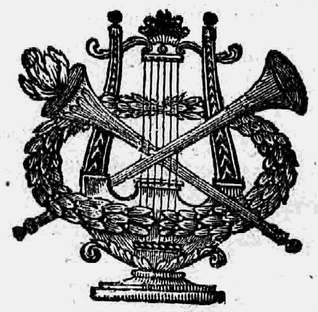
# UN TORNEO A TOLEMAIDE

## MISCELLANEA POETICA

PARÒLE E MUSICA

DI GIOVANNI MIANI

VENEZIANO.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA ANDREOLA

MDCCCXLIII.

# ARGOMRNTO.

*Durante la tregua di Tolemaide un convito nelle sue vicinanze fra i grandi di Francia e d'Inghilterra al servizio delle Crociate, fece nascere questione sulla supremazia nelle armi delle due nazioni, e la cosa fu portata tant'oltre che fu stabilito un torneo. Riccardo d'Inghilterra avea promesso una perpetua alleanza con Filippo il Bello re di Francia, accordandogli in matrimonio la di lui sorella Matilde. Lusignano re di Gerusalemme detronizzato da Saladino, e protetto dall' Inglese ne deviò il corso, con un raggiro infame inducendo Riccardo a violare la santità del trattato, per servire alla passione che lo acciecava per Matilde, e giunse ad effettuare il matrimonio. La sorpresa di Filippo fu tanta che lo trasportò presso che al delirio, e nell' atto stesso che gli sposi pronunciavano i voti, entrando armata mano nel tempio ne trasse Lusignano che non seppe schermirsi, e quando Filippo stava per immolarlo al suo risentimento l'annunzio che già spirava la tregua, e che si presentavano le truppe nemiche, gli fece sorgere la generosità di risparmiarlo, comandando in tal modo alle proprie violenti passioni. L' invito che poi fece ai soldati di volare alla battaglia fece conoscere a Riccardo la lealtà di Filippo nel dimenticare l'offesa per la gloria ed il tradimento di Lusignano.*

# Personaggi.

RICCARDO *Re d'Inghilterra e sposo di*
SIGNOR TORRE.

BERENGARIA *Amica di*
SIGNORA SMIOSKI.

MATILDE *Sorella di Ric. e promessa sposa di*
SIGNORA DEMERIC.

FILIPPO *Re di Francia.*
SIGNOR BALDANZA.

LUSIGNANO *Re di Gerusalemme amico di Ric. e segreto amante di Matilde*
SIGNOR CAPELLO.

GUGLIELMO *Gran sacerdote delle Crociate.*
SIGNOR FRIZZI.

SOLDATI *delle Crociate d'ogni nazione, e particolarmente in maggior numero Inglesi e Francesi.*

CORO *di principi e grandi dell'esercito.*

*La scena è in Tolemaide,*

*il costume è secondo il secolo XIV.*

PROPRIETA' DELL' AUTORE

Da eseguirsi nel Teatro Nuovissimo in Padova
l'estate 1843.

# ATTO PRIMO.

*Grandioso Giardino da cui in poca lontananza si vede la città di Tolemaide: alcune tavole qua e là sparse che danno l'apparenza di un convito già terminato.*

## SCENA PRIMA

GORO de' Grandi dell' esercito Francese ed Inglese; poi FILIPPO.

CORO INGLESE. Avvi un Nume che serba gli allori
E li cinge dell'Anglo alla fronte,
Nostre sono le glorie, gli onori
Per cui prima la fama suonò.
CORO FRANCESE. Quando sorge di Francia il Guerriero
E sostiene pugnando suoi dritti,
Tace allora l'orgoglio straniero
A noi cinge la chioma d'allor.
INGLESI. Oh superbi! frenate gli accenti
V'aspettiamo coll'armi alla mano!
FRANCESI. Torneranno nostr'armi splendenti
Degli usati trionfi all'onor.
Oh Filippo....
INGLESI. ....Oh Riccardo } possente.
TUTTI. Per noi brilli il segnale di gloria
Nè ci turbi dubbioso la mente
Di sconfitta inusato timor.
FIL. Ponete al fine all'ire vostre un freno,
Del patrio suol vi esalta
Troppo l'amor, vi sovvenite o prodi
Che vostra vita ad opre sante è sacra,
E che....
CORO. ....Signor.... (*interrompendolo*).
FIL. ....Ebben mi avrete or voi
Presso Riccardo intercessor, vel giuro

Ma pochi sol dall'una parte, e l'altra
Guerrieri pugneran, ciascun prometta
Questo patto accettar.

CORO. .... Ciascun lo accetta.

FIL. Non è l'odio la forza o fratelli
Che sublima le azioni del saggio,
Non è sete di sangue il coraggio
Che de' forti si alligna ne' cor.
Del trionfo bramato all'aspetto
Generosa vi accenda fidanza,
V'armi entrambi d'invitta possanza
Poi vi torni fratelli all'altar.

CORO. Quel che suona divino consiglio....
Dal tuo labbro nel cor ci discende.
Chi l'onor di sua terra difende.... (*con fuoco*).
Non può mite sul campo pugnar.

FIL. Di guerra, di gloria.... (*con trasporto*).
La voce tremenda
Nel cor vi discenda
Vi chiami a pugnar.
Vostr'alme bollenti
Dichiara vittoria
Nel tempio di gloria
La fama suonò.

CORO. Dal cielo un sorriso
Per noi balenò
Di guerra, di gloria
La voce suonò.
L'affanno, la gioja
Ci toglie il respiro,
I voti fur paghi
Soddisfo è il desiro.
Il genio de' prodi
Più bello trionfò
Di guerra, di gloria
La voce suonò! (*Tutti partono*)



## SCENA II.

*Gabinetto che comunica colle stanze di Riccardo.*

MATILDE e BERENGARIA.

BER. Non è saviezza il tuo gioir Matilde;
Del gran Filippo ad indagar lo spirto
Molto ti resta ancor; bel Cavaliero,
E di gentile aspetto
Il trovo sì che l'amor tuo compiango;
Ma cauto sempre, ed avveduto, e giusto
Veder mi piace di donzella il core
In accordare, od accettare amore.

MAT. E saggio e santo ogni tuo dir ritrovo,
Pure Filippo è in mio pensier raccolto
Che sempre il vedo, e la sua voce ascolto.
Ne' miei sogni, o tristi, o lieti (*con tutta confidenza*)
Egli è l'angiol che mi appare
Fra pensieri miei segreti
Egli un trono s'innalzò.
Tutta brilla, ed è beata
Per lui solo la mia mente
Par che sparga più fulgente
Su quel prode un raggio il sol.

BER. Nuova al pianto, ed al contento
Or vaneggi, ed or sorridi
Sol mi duol del tuo tormento
Che ti sforza ad esultar.

MAT. È una smania ciò ch'io sento
Che mi sforza a giubilar.
Quel sorriso che il labbro mi abbella
Più soave mi sorge dal core
Quando l'alma gli affanni cancella
Che tiranno le porge l'amor.
Della gioja che tutta m'investe
Cara amica tu godi, m'abbraccia,
M'arde tutta una fiamma celeste
Cara pace mi parla nel cor.

BER. Troppo t' illudi o mia diletta amica
Di gioje è padre, e di tormenti amore.
MAT. E tu perchè il timore,
Vai spargendomi in cor?... (*vedendo arrivare l'oggetto*
Ma!... *del suo disprezzo si ritira presso Bereng.*).
BER. Che t' arresta?

## SCENA III.

LUSIGNANO dalle stanze di Riccardo e dette.

LUS. Non mi fuggir, mia sola brama è questa.
L'innocenza del tuo viso
Mi trasporta e mi consola
Par che tutto il Paradiso
V' abbia posto il suo splendor.
MAT. Nell' audacia del tuo detto
Esca trovo al mio disprezzo!
Sappi or tu che nel mio petto
Per Filippo è scritto amor.
BER. Taci incauta....
LUS. Oh mio dispetto,
Oh mia rabbia, oh mio furor!
BER. Ricomponi il tuo pensiero
Lusignano in te ritorna
Sacra all' alma del guerriero
È la gloria, e non l' amor.
LUS. Oh rampogna, oh mio rossor.
Alteri in sen mi parlano
Sdegno, rimorso, amore
Rabbia, furor m' uccidono
Mi fanno a brani il core,
Nè il giusto suo rimprovero
La mia ragion calmò.
MAT. Alteri in sen mi parlano
I voti dell' amore
Son d' essi che m'accendono
Sol per Filippo il core;
Non so frenare il palpito
Dell' alma mia non so.
*a tre.*



BER. Più cauti in sen ti parlino
Sdegno, dovere, amore,
I detti tuoi gli accendono
Alternamente il core
Vanne tua audacia o perfido
Quella ragion turbò.
*a tre.*
BER. Mi segui amica.
LUS. Ah fermati!
Per me pietà ti parli.
MAT. Barriera insuperabile
Il Ciel fra noi posò:
BER. Matilde andiamo.
LUS. Ah fermati
L' ora fatal suonò!
Nel seno immergere (*traendo un pugnale*).
Del mio rivale
Questo pugnale
M' affretterò.
Dannata a piangere
Nello squallore
Del tuo dolore
Trionferò.
BER. Nel cor terribile
Pel tuo rivale
Genio fatale
Ti favellò.
L' odio implacabile
Del mio Signore
Sul traditore
Vendicherò.
MAT. Paventa o barbaro
Uomo fatale,
Il tuo rivale
Vendicherò.
Non ha più lagrime
Il mio dolore
Del tuo furore
Trionferò.
*a due.*
(*Matilde e Berengaria partono*)

## SCENA IV.

LUSIGNANO solo.

Ed io l' autor di tradimento infame
Io che questo pugnale .... oh mia vergogna (*guarda il pugnale*).
M'esposi incauto a femminil rampogna. (*per partire*).

## SCENA V.

RICCARDO sorte dalle sue stanze e detto.

Ric. Ti ferma o Lusignan? par che confuso
S' innalzi un mormorar fra i guerrier nostri
Tu sempre amico al mio voler, m' appaga,
Gli esplora cauto, e la ragion ne indaga. (*Lusignano fa un cenno affermativo e parte, ed incontrando Filippo fa un gesto di sdegno*).

## SCENA VI.

FILIPPO e detto.

Fil. Signor.
Ric. T' avanza o mio Filippo, e vieni
Al fraterno mio sen.
Fil. Di gravi cose (*interrompendolo*).
M' è duopo favellar, tuo cor disponi
Il tutto ad ascoltar.
Ric. Dunque l'esponi.
Fil. Quando l'amor di patria
Le nostre menti esalta
Come nel Ciel la folgore
Ci brilla un foco in cor.
Ric. Che dir vorresti? (*con fuoco*).
Fil. Ah calmati
Non ho finito ancor.
Gara d' onor sì nobile
Fra tuoi, fra miei si accese



Che ognun volea ripetere
Primiero il suo paese;
Ma fra quei gridi un fremito
Da' petti lor scoppiò.
Ric. Come calmar quell' anime
Che la discordia accieca?
Chi generoso insegnami
Come frenar que' cor?
Fil. È facil cosa, invitali (*con ingenuità*).
A prove di valor.
Pochi sol fra tuoi prodi tu scegli (*risoluto*).
Fra miei fidi sol pochi ne elessi.
Ric. Dunque vuoi?
Fil. Che al mio dir ti risvegli.
Ric. Sarai pago. (*con dignità*).
Fil. Il mio dire trionfò. (*con compiacenza*).
Sacri sono al suol natio
Di nostr' alme i santi affetti,
Li creò gli pose Iddio
Nel più bel de' nostri petti;
Dunque all'armi, e nel cimento
Ci fian guida a trionfar. } *a due.*
Ric. Dunque vuoi? (*con autorità*).
Fil. Che s' impugnino i brandi.
Ric. Sarai pago. (*risoluto*).
Fil. e Ric.... Si voli a pugnar. (*con fuoco*).
Diman terribile
Risorga il giorno,
Ma nel nascondersi
Sorrida il sol.
Di sdegno avvampino
Nemici in campo
Poi torni a nascere
Fraterno amor. } *a due*

## SCENA VII.

*Grandioso Atrio che comunica dall' una parte colle regie abitazioni, e dall'altra col Tempio eretto dai Crociati.*

Soldati Inglesi e Francesi d'ogni specie. Coro dei grandi dell' esercito; indi GUGLIELMO.

CORO. Squilli sonora
Tromba guerriera,
Al Re dei Regi
S' alzi preghiera
Candido è il voto
De' nostri cuor.
Poscia impugnata
L' ultrice spada,
Sugli infedeli
Splenda e ricada
Pari ad un fulmine
Sterminator.

GUG. Eccomi a voi miei figli, (*sorte dal Tempio*).
Se da' rapaci artigli
Dell' infedel nacquer per voi gli allori
Grato dal sen si deve un voto a Dio,
E mista al pregar mio
Volando al Ciel, ogni preghiera vostra,
Sotto il manto Divin, schiera d' eletti
Daran possanza a vostre braccia e petti.

CORO. Dunque ci guida al Tempio,
Un santo amor c' infiamma
Brilli su noi l' esempio
D' immensa tua virtù.
Quando spiegò vittoria
Superbamente il volo,
Tutta per noi la gloria
Al tuo pregar segnò.

GUG. Quel che mi scende all'anima (*commosso fra se*).
Egli è celeste incanto,
Affetti miei tacetevi



Non mi forzate al pianto;
Muto si arresti il gemito
Tutto d' intorno al cor.
E tu gran Dio proteggili
Li serba a miglior vita,
Dal reo furor de' barbari
Come salvarli addita;
Brilli su lor benefico
Raggio di tua pietà.

## SCENA VIII.

LUSIGNANO, FILIPPO, RICCARDO e detti.

CORO. Ecco i prodi! di patria, di gloria,
Sante voci gl' infiammino i cor.

RIC. A te Signor che giustamente ognuno
Saggio appella, e generoso e pio.
Oggi spetta question fra nostri insorta
Sfidarsi a pugna il popol di Filippo
Co' guerrier miei, e di comune accordo
Gli fu dato il terren, vadino al campo
Benedetti da te, coll' alma pura.

GUG. Ah tolga il Ciel tra noi tanta sventura.

## SCENA IX.

MATILDE, BERENGARIA e detti.

MAT. e BER. Un suono confuso (*sortono affannate*)
Non lungi s' innalza,
Nemico ci sembra
Che giunge, che incalza,
Sorgete, correte,
Volate a pugnar.
I padri, gli altari,
I figli, le spose
Minaccian rapirvi
Con grida furiose,
Sorgete, correte,
Que' gridi a frenar.

GUG. Ah rivolgi lo sguardo gran Dio (*alzando gli occhi al cielo*).
De' tuoi figli alla schiera diletta,
La preghiera che t' alza il cuor mio
T' armi il braccio, di giusta vendetta
Sui nemici discenda, e li sperda
Qual disperde caligine il sol.

MAT. Ah! quel grande rivolge al suo Dio (*a 2 con Ber.*).
Per quei prodi la prece diletta
Esultiam! che la voce del pio
Sempre al trono divino fu accetta.
Sul nemico volate, e lo sperda
Qual disperde caligine il sol.

RIC. Ah! quel grande rivolge al suo Dio (*a 3 con Filippo e Lusign. Coro. Tutti guardando Gugliel.*).
Per noi tutti preghiera diletta
Esultiam! che la voce del pio
Sempre al trono divino fu accetta.
Sul nemico voliamo, e lo sperda
Qual disperde caligine il sol.

CORO. Dunque all'armi si voli, e disperda
Nostra spada degli empi il furor.

TUTTI. C'innalza la fronte (*meno Guglielmo*)
Risveglia i pensieri
Guglielmo!... son pronte
Le spade, i guerrieri,
Un inno, c'intuona
Di fede e di onor. (*Guglielmo si scuote e con forza dice*).

GUG. Di tromba lo squillo
Vi scenda ne' petti
Di fede il vessillo
Vi guidi gli affetti,
Curvate infedeli
La fronte superba;
Vendetta dai Cieli
Per voi si riserba,
Per noi del trionfo
La gloria e l'onor.

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

*Gabinetto come nell'Atto primo Scena II.*

## SCENA PRIMA.

Grandi di Francia al servizio della Crociata ch' escono dalle stanze di Riccardo.

CORO. Fur segnati al gran cimento
Da Filippo i nostri nomi
Fra la gloria, fra il contento
Il valor trionferà.
Dunque andiam, voliamo all' armi
Presso è il sole al suo tramonto
Mista al suon de' nostri carmi
La vittoria eccheggierà. (*per partire*).

## SCENA II.

FILIPPO e detti; poi LUSIGNANO.

FIL. Oh miei fidi.

CORO. Filippo!

FIL. Tacete (*Coro s'avvicina a Filippo*).
L' aura stessa vorrei fosse muta.
Quando tutto riposa, scendete (*Lus. si presenta ed inosservato ascolta; indi si va accostando alle stanze di Riccardo e sul fine del Coro vi entra*).
Dove alberga solenne il terror.
Dove i gufi nascondono i nidi
Sotto il Tempio v'aspetto: verrete?

CORO. Si verremo, giuriamo che fidi
A te siam nel più vivo del cor. (*Coro parte*).

## SCENA III.

MATILDE di dentro e FILIPPO.

MAT. Innocente tortorella
Libra l'ali, e spiega il volo;
Inesperta meschinella
Corre in braccio al cacciator.
FIL. Ah celeste verginella
Il tuo dir mi scende al cor.
MAT. Così un dì la bella Nice
Donò l'alma al suo Fileno
Ma la misera infelice
Trovò un empio in quel pastor.
FIL. Se d'amarti a me non lice
Sarà eterno il mio dolor.... (*Matilde sorte non vede Filippo e dice fra se*).
MAT. Eppur quel canto è a me di triste augurio
E spinge il core a palpitar.
FIL. Matilde. (*con tenerezza*).
MAT. Signor! chi mai concesse a te il diritto (*sorpresa*)
Di sorprender la suora di Riccardo
Che mesta sta ne' suoi pensier qui sola?
FIL. Amor che detta a' labbri miei parola.
Più bella dell' iride
Mia sola regina
Di fiamma divina
Io sento l' ardor.
Di pace sei l'angelo
Sei l'angel di Dio
Che un puro desio
M'accende nel cor.
MAT. Sei come farfalla
Che corre amorosa
Su pallida rosa
A torle il color.
Or suona più tenero
L'accento d'affetto
Ma scaccia dal petto
Discordie e furor.



FIL. No scordarti non posso Matilde.
MAT. Dunque tronca se m'ami la sfida.
FIL. Tardi giunsero a me le tue grida.
MAT. Non potresti?
FIL. Riccardo segnò.
MAT. Per chi preghiera (*inquieta*).
Porgere a Dio
Da te consiglio
Io non desio.
Di me più misera
Chi mai sarà.
FIL. T'affida e spera (*a due.*)
Riposa in Dio
Bella Matilde
Dice il cor mio
Per te la gioja
Ritornerà.
MAT. Che fratel m'è Riccardo rammenta. (*in atto minaccioso*).
FIL. Non temer nostri nomi fur salvi.
MAT. Se m'inganni, o Filippo, paventa (*con incertezza*).
FIL. Ti consola Guglielmo il salvò.
MAT. Come dolce or ti rimiro (*con trasporto*).
O beato o lieto istante
Del fratello, e dell'amante
M'è diletto il favellar.
Ah m'abbraccia; e quel ch'io sento
Santo palpito del core
Sol per te lo move amore
E mi porta a giubilar.
FIL. Voglia il Ciel che il tuo sospiro
Non funesti quest'istante
Del fratello, e dell'amante
Ti sia dolce il rammentar.
Ah m'abbraccia! e nel contento
Che per te mi move amore
Sento un palpito nel core
Che m'invita ad esultar. (*partono*).

## SCENA IV.

RICCARDO dalle sue camere e LUSIGNANO.

Ric. Mi dici il ver? or che svanì il sospetto
Di nemica invasion, qui da Filippo
Si ordisce intanto una congiura infame?
Oh mio furor!
Lus. Ti calma
Allor che a mezzo il corso è della notte
Ove dormon le ceneri de' nostri
Sotto il Tempio verrai, e inosservato
Potrai tutto ascoltar.
Ric. Taci, Guglielmo
Sen viene a noi.

## SCENA V.

GUGLIELMO e detti.

Gug. Signor alta cagione
Or qui co' Regi a favellar m' appella.
Ric. Libero pur dinanzi a noi favella. (*a 2 con Lusignano*).
Gug. Al Sepolcro del Santo de' Santi
Sacre sono de' grandi le spade
Guai!... se altrove un sol colpo ne cade
La vendetta dal Ciel scenderà.
Del Torneo da me furono i nomi
Di Filippo, e Riccardo cangiati
Son per loro i trionfi segnati
Nella presa dell' alma Città.
Ric. E chi diede a Guglielmo il diritto (*sdegnato*).
Sopra noi d' incalzar il comando?
Gug. Religion!...



Ric. A me parla d'un brando
Questo adesso è il pensiero per me. (*a due.*) (*a Gug.*).
Lus. Deh! signor simulando
Torna a prender l'impero su te. (*a Ric.*).
Gug. Ah Riccardo!
Ric. T' acqueta; l'audacia
Se altri fosse punire saprei
A me troppo gradito tu sei
Perchè io volga lo sdegno su te. (*a due.*)
Lus. Accettar la proposta tu dei....
Meditar la vendetta con me. (*a Ric.*)
Gug. Deh non far che mia prece fia vana
Non mi toglier sì bella fidanza....
Ric. Cessa alfine già dissi abbastanza.
Gug. Dunque addio. (*dignitoso*)
Lus. Deh! t'arresta o Signor (*con preghiera ipocrita*).
Gug. Che vuoi dirmi? il sen t'accenda
Santa fiamma di pietade
Che benigna or qui risplenda
A salvar mia tarda etade
Un sol detto tuo discenda
Questo spirto a consolar.
Lus. Freno all'ira in sen ti scenda.... (*a Ric.*).
Santa voce d'amistade,
Se vendetta or vuoi tremenda
Finger dei bella pietade
Che per ora in te risplenda
Quello spirto a consolar. (*a tre.*)
Ric. Ho su gli occhi nera benda.... (*fra se*).
Parla invano la pietade,
Rabbia sol par che discenda
L'alma in seno a divorar.
Gug. Dunque addio.... (*dignitoso*).
Lus. Risolvi Riccardo.
Gug. Stanco è il Ciel! (*risoluto*).
Ric. T' arresta o Signor.

| RICCARDO. | GUGLIELMO. | LUSIGNANO. |
|---|---|---|
| Vincesti alfine, | Vincesti alfine, | Cedesti alfine, |
| Pago sarai | Per te parlai | Pago sarai |
| A te soggetto | Tu m' infiammasti | Della perfidia |
| Sempre m' avrai. | Nè trionfai | Trionferai |
| Voce del Cielo | Nume di pace | Più cauto il core |
| Mi favellò. | Tutto cangiò. | Ti favellò. |
| M'attendi al Tempio | Di questa vita | Si voli al Tempio |
| Supplice a Dio | Pago son io | Devoti a Dio |
| Verrò fra poco | Novelle palme | Di santo fuoco |
| Devoto anch' io, | Più non desio, | M' accendo anch'io, |
| E là miei voti | Questo bel giorno | Colà miei voti |
| Rinnoverò. | Rammenterò. | Rinnoverò. (*Gugliel. mo parte*). |

## SCENA VI.

### RICCARDO e LUSIGNANO.

RIC. M' ascolta, o Lusignan, so che tu avvampi
Il core per Matilde
E tua sposa sarà.
LUS. Ma di Filippo.
RIC. Di lui non favellar, giunge opportuna
Qui Berengaria a preparar Matilde
Fido la cura a lei.

## SCENA VII.

### BERENGARIA e detti.

BER. Signor.
RIC. M' ascolta.
Ragion qui vuol, alta ragion di Stato
Che a Filippo io niegar debba Matilde
E tu.... ma dessa a questa volta muove
Mi segui, o Lusignan, tu la disponi. (*con impero*).
BER. M' è forza l' obbedir qualor lo imponi. (*Riccardo e Lusignano partono*).



## SCENA VIII.

### MATILDE e detta.

MAT. Così mesta perchè?... dimmi. (*con molta giovialità ed interesse*).
BER. Infelice!
MAT. È intenso il tuo dolor? che fia? (*con calore*).
BER. Ma.... se tu.... qui.... fra queste braccia vola
Or più che mai cara mi sei Matilde.
MAT. Oh Ciel ti spiega, mi fai tremar (*turbata*).
Ascoso nel tuo dir par che si trovi
Pel mio povero cor fatale un raggio.
BER. Or tu m' ascolta, e t' arma di coraggio.
A turbar tuoi dì sereni
Quivi sorge un reo raggiro,
E con empio astuto giro
Ti condanna a lagrimar.
MAT. Ma ti spiega, risolvi, favella
Pel mio cor la pietade è martiro.
BER. Non so ben se fra sdegno o deliro
Te Riccardo a Filippo rapì.
MAT. Ah crudel!... de' miei giorni la pace
Da quest' alma per sempre sparì.
MAT. e BER. A turbar {miei / tuoi} dì sereni
Quivi sorse un reo raggiro
E con empio astuto giro
{Mi / Ti} condanna a lagrimar
Quando al giorno i lumi {apriva / aprivi}
{Mi / Ti} brillava avversa stella
Non ancora la rubella
Col suo disco tramontò.
BER. Ma ti calma Matilde rammenta
Che signor t' è Riccardo e fratel
Vinci l' alma, che ancor non paventa
Se il pensiere a ragione è fedel.

MAT. No fratello non è chi m'obblia
I bei voti più sacri del cor.
Per Filippo sarà l'alma mia
Che m'infiamma di fervido amor.

MATILDE.

Di me più misera
Chi vide mai!
Qualor nel feretro
Mi piangerai,
Calma quest'anima
Ritroverà.
L'amica tenera
Scordar tu dei,
E se una lagrima
Spargi per lei
La fredda cenere
Sorriderà.

BERENGARIA.

Di te più misera
Chi vide mai,
Amica tenera
Sempre m'avrai.
La sorte barbara
Si placherà.
Alfin quell'anima
Scuoter tu dei
D'eterne lagrime
Ti piangerei
Se invan ti parlano
Dover, pietà. (*partono*).

## SCENA IX.

*Grandioso sotterraneo sparso qua e là di tombe dei Crociati, illuminato da una lampada con fioco lume. Da una parte un' arcata nel fondo della quale avvi una porta segreta conosciuta da Lusignano per entrarvi segretamente.*

CORO indi FILIPPO.

CORO. Al mesto chiarore
Di pallida face
Dei forti la cenere
Che muta qui giace,
Ricorda al Crociato
Al prode guerriero
La gloria, i perigli
D'un tempo che fu.



Accorri Filippo
Al grido di guerra,
Di sangue nemico
Rosseggi la terra.
De' tristi l'orgoglio,
Il folle ardimento
Sia vinto al cimento
D'antica virtù.

FIL. Son fra voi, fra le tombe dei prodi
Ove tutto ha riposo solenne
Son fra voi, ma si taccian le lodi
Non anelo che gloria ed onor.
L'ora è presso a suonar della sfida
Vi sovvenga l'amor nel trionfo
Guai se l'odio alla pugna vi guida
Saran gravi alla fronte gli allor.

CORO. Oh Filippo ci guida alla pugna
La ci aspettan le palme, e gli allor.

FIL. Se glorioso vi parla nel cuore
Santo amore pel Gallico suolo
Ecco il Tempio sacrato all'onore. (*sguainando e presentando la spada*).
La mia destra v' addita l' altar.
Qui discenda de' prodi la spada
Giuri ognun la vittoria, o la morte,
Nè vilmente da mano vi cada
Senza mieter le palme, e gli allor.

## SCENA X.

LUSIGNANO sorte dalla porta segreta, introduce MATILDE E RICCARDO inosservati al limitare della descritta cavità.

CORO. Sull'onor della Gallica terra, (*posando fieramente le spade su quella di Filippo*).
Sull'onor di quest'ombre d'eroi
Si giuriam che vittoria per noi
O la morte diman sorgerà.

FIL. Una prece innalzaro gli eroi
E vittoria diman suonerà.
RIC. Sì lo giuro a quest'ombre d'eroi (*fremendo*).
Che Filippo diman tremerà.
MAT. Avvi un Nume che veglia su noi (*pregando*).
O Riccardo ti prenda pietà.
LUS. Sì l'infame Filippo su noi (*aizzando*).
Congiurato diman piomberà.
(*a quattro*)

FIL. Ma qui tornin le spade giurate (*presentando nuovamente la spada*).
E a noi diam del trionfo l'onor.
RIC. Anch'io giuro, superbi tremate,
M'esci tutto dal petto rancor.
(*a due*)

CORO. Si giuriam che non foran sguainate
Senza mieter le palme e gli allor.
LUS. Ma ti calma.
MAT. Fratello.
LUS. Segnate (*a 2 con Matilde*).
Già le vittime sono al furor.
FIL. Di quel giuro al sacro accento
Batte il cor nel petto mio
Ogni prode al suol natio
La vittoria consacrò.
Se fra noi v'ha un sol codardo,
S'abbia orrenda la vendetta
Fia sua terra maledetta
Nieghi a lui la luce il sol.



MAT. Qual fatale e reo momento
Trema il cor nel petto mio
Deh! m'assisti grande Iddio
Questo colpo sopportar.
RIC. Piombi alfin su quel codardo
Più tremenda la vendetta
Fia la terra maledetta
Su quell'empio traditor. (*volendo slanciarsi contro Fil.*).
LUS. .... Riccardo .... (*lo trattiene*).
.... Aspetta
Scenderà la tua vendetta
Su quell'empio traditor.
MAT. È viltade la vendetta .... (*prega*)
Tu raddoppi il mio dolor.
(*a 4 e Coro.*)

CORO. Tosto andiam! se v'ha un codardo
S'abbia orrenda la vendetta
Fia sua terra maledetta
Nieghi a lui la luce il sol.

*Fine dell'Atto secondo.*

# ATTO TERZO.

*Atrio come nella Scena VII. Atto I. illuminato appena appena dall' alba. Porta del Tempio spalancata.*

## SCENA PRIMA.

CORO d'Inglesi e Francesi sortono dal Tempio e si distribuiscono in bel modo sulla gradinata. FILIPPO accompagnato dal Cavaliere Inglese datogli a compagno pel giudizio del Torneo vi passano in mezzo.

FIL. Ecco l'istante o figli
Di gloria vostra, e dove sorte amica
Degno premio al valor darà gli allori
Or verace amistà v'infiammi i cuori.

CORO. Generoso cavaliero
Il tuo dir ci scende al core
Del Regnante, del guerriero
Ci è soave la pietà.
Chi per noi, chi vuol gli allori
E l'onor del patrio nome
Ma chi stringe i nostri cuori
È la pace, e l'amistà.

## SCENA II.

GUGLIELMO e detti.

GUG. Oh inusitata gioja! (*sulla porta del Tempio*).
I vostri petti infiammi
Fraterno amor, vi benedica Iddio.



CORO. Deh ripeti o Signor quel detto pio. (*tutti s' inginocchiano tranne il sacerdote che non avrà mai cambiato situazione; come ispirato dice*).

GUG. Spunta o prodi serena l'aurora
Per voi parla la voce di Dio
Chi sua terra difende, lo adora
Chi lo insulta, vendetta ei farà.

TUTTI. Qual di patria le menti c'infiora
Dolce incanto di santa pietà.

GUG. Dal soggiorno beato s'invola
E a voi scenda degli angeli il coro
Ei m'intuona la sacra parola
Benedetti volate a pugnar.

FIL. Deh sorgete, volatè al Torneo (*alzandosi*).
L'uno all'altro le destre porgete (*Coro stendendosi la mano*).

CORO. Già siam pronti, le grida festose
Ci trasportan nel nobil cimento,
Torneranno nostr'alme gloriose
Sempre uniti di santa amistà.

GUG. Fia pari il valore
La gloria, l'onore
I colpi fian vani
Fia vano il pugnar.
Il nume del Cielo
Vi copra d'un velo
Vi torni fratelli
Devoti all'altar.

CORO. Il cammin della vita c'infiora
Dolce incanto di santa pietà
Spunterà più serena l'aurora
Or fratelli si voli a pugnar. (*partono*).

## SCENA III.

*Gabinetto come nella Scena II. Atto primo.*

MATILDE e BERENGARIA.

BER. È del saggio virtù vincer gli affetti,
Oh mia Matilde! e se non togli amica

A me il dolor di rivederti oppressa
M'avrai perduta, e perderai te stessa.

MAT. Tutto è spento per me, fin la speranza
D'ogni misero cor dolce conforto;
Ed il fratel le cui virtudi io vanto
Crudel mi danna a interminabil pianto.

BER. Deh! pensa almen....

MAT. Mi lascia.
Bramo restar nel mio dolor qui sola
E volger cheta la preghiera a Dio.

BER. Si compia il tuo voler; ti lascio. Addio. (*parte*).

## SCENA IV.

MATILDE sola, poi CORO di dentro.

Pell'uom che impavido
S'invita a guerra
Di sangue lurida
Sembra la terra
Le luci squallide
Volge agli allor
E cerca l'angelo
Consolator.

CORO. Or si vadi alla sfida, alla gloria (*di dentro con*
All'onor della terra nativa *banda militare*).
Al ritorno risuonin gli evviva
Volga il mondo sui prodi un pensier.

MAT. Di quel canto la voce giuliva (*sorpresa*).
Toglie a me della vita il piacer
Un guardo tenero (*cade genuflessa*).
Clemente Iddio
Volgi benefico
Sul guerrier pio.
Salva dell'Anglia
La gloria altera
Per lei che mormora
D'amor preghiera
Pietà deh senti
De' miei lamenti



Poi fredda polvere
Mi sperdi allor. (*resta in qualche abbattimento*).

CORO. Allo squillo di tromba guerriera (*in distanza dileguandosi*).
Batte il core dell'anglo / del franco nel petto
De' perigli è leggero l'aspetto
Tutto è nulla per l'anglo / pel franco guerrier.

MAT. Torna il canto, non battermi in petto (*alzandosi e*
Essi taccion .... vacilla il pensier *andando verso il*
*verone accenna il cuore; poi siede*).

## SCENA V.

RICCARDO e detta.

RIC. Matilde.

MAT. Ebben? (*alzandosi*).

RIC. Al mio venir turbata (*con durezza*).
Perchè vedo così? rispondi.

MAT. Il core...(*macchinalmente*).
Non so, vorrei del palpitar mio stesso...(*riaveadosi riso-*
Se tu brami saper scendi in te stesso. *luta*).

RIC. Rammenta olà che al tuo signor favelli
E che presto a punir sono l'audacia, (*contenendosi*).
Ma tralasciam.

MAT. La tua pietade ammiro. (*ironicamente*).

RIC. Ma t'è forza obbedir! meco nel Tempio (*con dispetto*).
Fra brev'ora sarai, e a Lusignano (*con impeto*).
Cogli affetti del cor darai la mano.

MAT. Sì la destra di Matilde (*con dignità*).
Può il tiranno dare altrui
Ma gli affetti son per lui
Che m'accese in petto amor.
Tu mi doni all'uomo che abborro (*con furore*).
Danni al pianto i giorni miei
Ma Filippo ch'io perdei
Darà vita al mio dolor.

RIC. Dunque al Tempio a piè dell'ara, (*con ironia*).
Presta sempre a voler miei
Lusignan seguir tu dei
O paventa il mio furor. (*Matilde parte*).

## SCENA VI.

LUSIGNANO e detto.

RIC. Lusignano.
LUS. Signor dopo il Torneo
D'involarti il poter presso ai Crociati
Cauto dispose il franco Re qui tutto.
RIC. Tutto previdi.
Si vadi intanto colla suora mia
Santi voti a giurar, meco ti affretta
Che sul vil traditor
Così vuo' cominciar la mia vendetta. (*partono*).

## SCENA ULTIMA.

*Grandioso Atrio come nella Scena VII. dell'Atto primo. La porta del Tempio spalancata. Truppe di Crociati precedute da musica militare che si schierano.* MATILDE, LUSIGNANO, BERENGARIA, RICCARDO *accompagnati da numeroso corteggio di Dame e Cavalieri, traversano la Scena ed entrano nel Tempio le cui porte vengono socchiuse. Dalla parte opposta si sente di dentro il Coro dei Francesi che tornano vittoriosi dal Torneo.*

CORO. Vieni o prode, vieni o grande
Vieni onor dell'armi nostre
Nuove intesserti ghirlande
La vittoria a te dovrà. (*sortono con Filippo*).
Tutto piega a te davante
Si nasconde, si disperde
Te rimira, ed è tremante
Il coraggio, e la viltà.



Se c'innalzi un tuo comando
Son di ferro i nostri petti,
Non v'ha braccio, non v'ha brando
Che ci giunga ad insultar.
FIL. Immenso è il mio piacer, sono ben grati
Al paterno mio core i detti vostri
Ma più cauto però vi echeggi il suono,
Nè vi trasporti la vittoria vostra.
Correte ai vinti, e con giuliva faccia
Qual fratello a fratel s'apran le braccia. (*Coro per eseguire ma s'arresta all'armonia*).

CORO di Donne nel Tempio.

Coppia eletta al Ciel son giunti
I tuoi voti, i tuoi contenti,
Sciolser gli angioli i concenti
E su te versaro i fior.
FIL. Di sponsali son gli accenti
Perchè in sen mi batte il cor?
CORO di Donne. Già su voi del nostro Iddio
Veglia in Ciel pietosa mano
Di Matilde e Lusignano
Lieti giorni ad eternar.
FIL. Coppia infame .... (*preso da subito furore*).
CORO. Filippo.
FIL. Cessate,... (*traendo un pugnale*).
A te affido o pugual la vendetta.
CORO. Deh! t'arresta Filippo.
FIL. Tremate
Vuo' svenarli dinanzi all'altar. (*entra furibondo nel Tempio*).
CORO. Orrenda minaccia
Già suona nel Tempio
Qual mai tristo esempio
Fra noi si vedrà!
Filippo! gran Dio
Di te che sarà?

*Alle parole* « Filippo » *del Coro, alcuni grandi del corteggio sortono dal Tempio e si uniscono al Coro;*

4411



*indi Filippo delirante traendo Lusignano con una mano e tenendo nell'altra minaccioso il pugnale viene sul mezzo della Scena. Riccardo, Matilde e Berengaria lo seguitano macchinalmente; Guglielmo si ferma sulla porta, e cade ginocchioni.* — N.B. *Questa Scena va eseguita durante il tempo che il Coro terminerà le parole* » Filippo! gran Dio di te che sarà ».

FIL. A mia vita rapisti la vita (*a Lusignano che tiene*
Uomo vil, senza onor, senza fede *afferrato*).
Per te bella e mertata mercede
È l'amor di Britannico Re.
Qui t'appressa o Riccardo il difendi (*a Riccardo*).
In perfidia ti è degno rivale (*Ric. mette la mano*
Mentre in petto gl'immergo il pugnale, *sull'elsa*).

*Alzando il pugnale, e mentre sta per calare il colpo su di Lusignano si sente lo squillare di più trombe: Filippo come colpito da sorpresa, abbandona Lusignano e rimette il pugnale.*

Ma qual suono nel cor mi ferì! (*sorpresa generale, il Sacerdote s'alza*).

GUG. Presto all'armi, è già dato il segnale
Ch'in tal punto la tregua finì. (*Filippo sguainando la spada*).

FIL. Si vadi alla pugna
Si vinca, o si mora
Più bella l'aurora
Vedremo spuntar.
L'insulto sofferto
Si copri d'un velo,
Pel nume del Cielo
Si vadi a pugnar. (*tutti sguainando le spade*).

TUTTI. Di sangue infedele
Rosseggi la terra,
Sul Trace la guerra
Si corri a portar.

FINE.